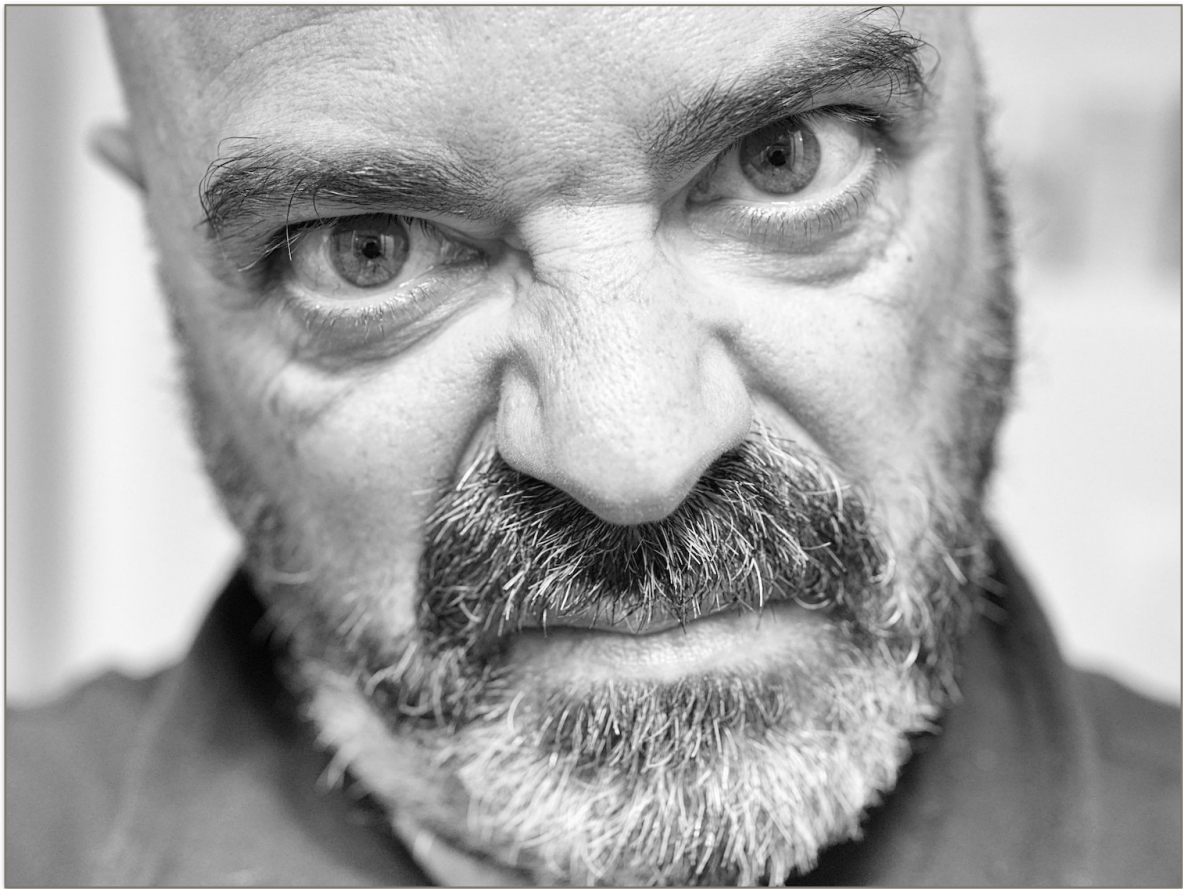


*Nevio Gambula*

# GIORDANO BRUNO

*poema scenico per attore e baritono*



**NERVOUS**MUSEUM

L'opera è in me e io esisto attraverso l'opera

*Nevio Gambula*

# Giordano Bruno

*poema scenico  
per attore e baritono*

**Nervous**Museum

L'opera è in me e io esisto attraverso l'opera

Titolo: Giordano Bruno  
Autore: Nevio Gambula

2009 (rev.2016), NervousMuseum  
[nevio@neviogambula.it](mailto:nevio@neviogambula.it)

Immagine di copertina: *#Selfportrait, 2016, di Nevio Gambula*

La riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, è consentita anche senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Autore/Editore. Fate buon uso delle macerie.

«Essere detti dalla voce epica»

Roberto Mussapi

#### LA STRUTTURA SCENICA E LE PRESENZE

*Sullo sfondo, molto distante dal pubblico, Giordano Bruno (il baritono) sta bruciando sul rogo. Intona un lungo canto di morte, mai rassicurante. In proscenio, a sinistra dalla platea, c'è un popolano (l'attore); le parole sono le sue. Tutta la struttura è musicale.*

#### NOTA SUL CANTO

*Il cantante può prendere una parola, un verso, una frase o anche sillabe isolate, e trattare tutto alla maniera del canto diplofonico, meglio se nella versione Xoomej (Tuva). La partitura è fissata in anticipo, durante le prove. Tutto è senza amplificazione.*

*Tutte le sfumature, tutte le modulazioni, i frammenti di melodia, le crudeltà timbriche, tutte le voci emesse dal cantante insomma, concorrono alla connotazione dell'atmosfera (molto artaudiana): un uomo brucia e – con la voce – manda segnali tra le fiamme.*

*La voce del cantante è parte integrante del testo drammaturgico.*

*Il modello sono i Solo for voice di John Cage.*

così brucia  
Giordano Bruno da Nola  
cinquantadue anni  
alla fine brucia  
e brucia in fretta  
nel bagliore dell'obbedienza  
senza scampo brucia  
perché nemico d'ogni legge  
e d'ogni fede nemico  
e nella piazza blindata  
d'ardore pulsa  
nella sordità astuta  
l'ultima sua parola  
che nessuno sente  
brucia così  
leggermente piegato in avanti  
con dolorosi sospiri  
e capelli anneriti  
nel silenzio biblico brucia  
e mentre brucia dice queste parole  
con ultimo fiato  
pazzo di verità  
e brilla così la sua voce  
nella calura pesante del rogo  
immensa brilla e fatale  
brilla e porta luce  
nel tempo orribile  
della santità invadente  
a denti stretti porta  
quel corpo incenerito  
di vittima sacrificale  
senso senza discorso  
porta senso e discordia  
un canto d'afasia  
che nessuno sente

e tutto brucia e si colora  
d'una luce abbagliante  
è spettacolo immenso  
che ammonisce la piazza  
nel rintocco greve  
del prigioniero che brucia  
con la sua voce irrituale  
rompe la concordia  
esce la voce e fa paura  
tremante e velenosa esce  
marcia e oscena  
esce e non si scompone  
e sgorga così  
bruciando la lingua  
e dunque brucia Giordano  
la sintassi brucia  
per se stesso e nessun altro  
come si fa nel gioco intimo  
per troppo furore brucia  
in sorte avversa  
senza conforto brucia  
è una piazza piccola  
ricolma di gente  
senza pareti senza finestre  
la piazza inospitale  
non c'è che la piazza  
e i battiti del cuore  
il lento scorrere del sudore  
la gola inceppata  
e la voce blasfema di Giordano  
che continua a bruciare  
sotto il sole cocente  
la pelle diventa scura  
la stessa piazza brucia  
d'inebriante calura

il fiato dentro il petto  
reclama la gola  
così brucia Giordano  
con alte grida e disperate  
un appello che non si aspetta aiuto  
brucia nella furia del sacro  
incappiato da una corda  
a testa bassa brucia  
la piazza ammutolita  
fissa Giordano  
senza accordo  
mentre brucia Giordano  
guarda la piazza  
gli occhi sporgenti in attesa  
e le smorfie di scherno  
della folla cieca  
il silenzio si diffonde  
con furia il silenzio  
sulla pelle accaldata  
questo silenzio roccioso  
della folla illuminata  
mentre Giordano  
colui che brucia  
indietreggia verso  
quella cecità  
come per sottrarsi allo sguardo  
così la mente ricorda  
è possibile ricordare  
prendendo fuoco  
un boato scuote la testa  
una sera a Venezia questo ricorda  
mentre passeggiava tranquillo, a Venezia, parlando dei bambini, della loro  
luce senza divinità, e della loro magia, che poi, i bambini, crescendo, sono  
costretti a distruggere, sì, proprio così, a distruggere, quando, costretti a  
farlo, cominciano a pregare la Santissima Trinità e i Santi e la Madonna, ec-

co, stava parlando, questo ricorda Giordano nel fuoco che sale al cielo, stava parlando, una sera, a Venezia, con un amico che lo ha poi denunciato, e mentre stava parlando della magia dei bambini di colpo davanti a lui apparve una folla festante, colma di grida e di bandiere, di grida insensate e di bandiere con la croce, insensate, pensava Giordano, grida e croci, e guardava la folla con nel petto una rabbia indicibile e, d'improvviso, come un rapido meteorite caduto dal cielo senza preavviso, solleva la mano e si mette, Giordano, col corpo si mette davanti a quella folla festante reclamando attenzione, ma la folla, la folla lo trascina via, spintonandolo senza rispetto, voleva l'applauso, la folla, voleva un applauso pieno di devozione, la folla che invocava il cielo, ma la bocca di Giordano emetteva vortici di sillabe che la folla disperdeva, la folla obbediente  
così brucia Giordano  
solo nell'eco della sua voce  
della sua voce  
senza ascolto  
allora guarda il suo corpo  
e vede che le fiamme  
si avvicinano alla bocca  
è tempo di tacere  
l'eretico brucia senza seguito  
guardando il cielo  
che vede vuoto  
al contrario di quanto continuano a credere gli ingenui  
gettato fuori del credo comune brucia  
lentamente  
adesso la folla lo guarda  
silenziosa la folla  
non applaude più  
vede solo un uomo che brucia  
che brucia solo  
in piena luce  
dove la piazza non è protetta dall'ombra  
sta brillando sotto il sole  
Giordano brilla



qui dove risuona  
l'oscenità del gregge  
così brilla maledicendo la croce  
e la Santa Sede  
a poco a poco  
brilla così  
nelle tenebre del fanatismo  
che adora il nulla con la preghiera  
e il tutto dell'oro prega  
una peste crudele  
che non lascia scampo  
sterco luccicante  
e crocifisso  
così brucia Giordano  
bruciando in silenzio  
così alla fine  
verso l'imbrunire  
tra le fiamme brucia  
nel rogo spirituale  
si consuma e brucia  
è ormai sul punto di cadere  
quasi del tutto carbonizzato  
si stacca la pelle  
che diventa scura  
prima si gonfia  
nel fuoco vivo  
poi si apre  
le crepe s'inondano di calore  
l'azzurro del cielo  
comincia a svanire  
tutto il chiarore  
si diffonde nella piazza  
una luce singolare  
di sangue e sonora  
impregnata di profumo

di terra  
che è calda adesso  
la terra disperata  
d'un calore che non ha pari al mondo  
s'agita il fiato  
di Giordano che oscilla  
mentre il fuoco gli graffia la pelle  
e così brucia Giordano  
brucia in fretta  
ora nel tempo dottrinale  
e tutto si allontana alla vista  
definitivamente  
è il regno di dio questo bruciore  
brucia Giordano  
*per il festino degli dei, dei sacerdoti e dei re*  
Giordano continua a bruciare  
brucia e si consuma  
sotto il sole cocente  
coperto di cicatrici  
correte venite a vedere  
come brucia un eretico  
in questa piazza surreale  
come brucia  
Giordano Bruno da Nola  
cinquantadue anni  
così brucia Giordano  
felice di bruciare

*il suo rogo brucerà per secoli*

# Nevio Gambula

attore, scrittore, formatore

Nevio Gambula è nato il 14 aprile 1961, in Sardegna. Abita a Verona dal 1999, dopo aver abitato per 32 anni a Torino. Ha lavorato come insegnante di sostegno dal 1981 al 1984. Nel biennio 84-86 ha frequentato la Scuola d'Arte Drammatica e diversi laboratori sulla vocalità, ultimo dei quali quello con Zygmunt Molik del Teatro Laboratorio di Grotovski. Dal 1985 al 1988 ha lavorato nel servizio didattico del Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli. Si è auto-prodotto diverse performances, ha transitato in qualche compagnia professionale e ha partecipato a qualche importante progetto, tra cui quello sulla *Medea* di Heiner Muller a Berlino. Nel 1989 il festival Differenti Sensazioni lo ha premiato con la produzione di uno spettacolo (*Antigone*, 1990), con cui ha svolto la sua prima tournée da attore. Dal 1989 al 1999 ha lavorato come educatore (con disabili, minori a rischio, senza dimora). Nel 1996 nasce il suo primo figlio (ora sono tre). Dal 1999 si dedica prevalentemente al teatro, anche se per campare continua a fare il consulente sulla progettazione di servizi educativi e assistenziali e di percorsi formativi. Continua a produrre spettacoli in proprio, oltre a condurre laboratori sulla recitazione, a scrivere e a pubblicare libri. Dal 2011 insegna recitazione presso la Scuola del Teatro Stabile di Verona.